

# QUADERNO N. 27

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

---

Legenda:

(&) = parola illeggibile

W = frase poco chiara.

|\*.....\*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

---

ALBERIONE (Sac.[Sacerdote]) GIACOMO

Meditazione "La pazienza"

[17] q.[quaderno] (27)

---

pag. 1

[1] La pazienza -

[2] 1/La pazienza |\* (&)\*| per amor di Dio fa i santi.Tardiamo  
[3] tanto a progredire, perché |\* (&)\*| non vogliamo le piccole  
[4] quotidiane sofferenze.Su questa terra tutti desiderano con grande ardore  
[5] di essere felici, schivando |\* (&)\*| i dolori e cercando le comodità.Voi  
[6] vedere i ragazzi mettere ogni studio per deludere la vigilanza dei geni-  
[7] tori, per contentare la gola, per divertirsi ...i giovani cercare i piaceri  
[8] sensuali ...gli adulti aspirare all'amore colle loro opere, coi loro lavori,  
[9] coll'accrescere il proprio patrimonio, procurare una posizione onorata ai figli ...  
[10] Essi sperano di trovare in queste cose la felicità.Ma interrogate tutti costoro:  
[11] Avete voi raggiunto la vostra felicità? - Anzi ciascuno interroghi se stesso.  
[12] La tranquillità, la pace, la gioja che io vado cercando |\* in queste cose\*|  
[13] negli onori, nei piaceri, nelle ricchezze l'ho io trovata? Ho conseguito ciò che  
[14] desideravo? E se l'ho conseguito mi ha apportato un pieno contento? Non  
[15] fu esso mescolato con altre croci? Quanto tempo durò? Nessuno, se vorrà  
[16] rispondere con |\* la\*| verità, potrà dire d'avere davvero trovata la sua felicità in queste cose.Non  
[17] sono felici i ricchi, non coloro che passano la vita in piaceri, non chi  
[18] corre dietro agli onori: questo sono beni finiti, che non possono soddisfare  
[19] il desiderio d'un bene infinito, non estinguono, ma eccitano la sete di

- [1] se stessi e chi è arrivato a gustarli maggiormente li brama. Date dei dolci  
[2] ad un bambino ed egli dopo piangerà perché ne vuole ancora. Così fanno costoro.  
[3] Del resto chi ha una specie di beni spesso manchi d'un'altra e se coloro che li  
[4] invidiano potessero entrare nel loro cuore vi troverebbero ben sovente mali peggiori  
[5] dei proprii. In questa vita tutti, tutti dobbiamo soffrire. Solo vi ha  
[6] una classe di persone che sa diminuire di numero e di intensità  
[7] i proprii dolori: coloro che li sopportano con pazienza, riguardandoli come  
[8] mezzi per acquistarci grandi meriti pel paradiso.- Desiderando perciò  
[9] di portare alle vostre pene ed alle vostre tribulazione [tribolazioni] il massimo sollievo  
[10] |\*che \*|possibile, anzi di rendervi utili come mezzi preziosi per acquistare  
[11] la felicità perfetta del cielo, |\* voglio\*| permettetemi che vi dimostri quanto sia  
[12] necessaria e quanta felicità la pazienza apporti in questa vita a coloro  
[13] che la praticano.  
[14] 2° Dalla mattina alla sera siamo circondati da tribulazioni:  
[15] il lavoro che ciascuno deve sostenere per guadagnare il necessario alla vita,  
[16] le fatiche, sovente gravissime, or esposti all'ardore del sole or al rigore del  
[17] gelo, chi deve passare la vita chiuso in una bottega o in un ufficio, chi  
[18] esposto alla inclemenza del tempo; le malattie, |\* che\*| la morte che vengono a privarci  
[19] dei nostri più cari parenti, amici, benefattori e presentandosi alla nostra mente

[1] ci amareggia qualunque piacere: le privazioni nel cibo, la vergogna d'essere  
[2] poveri sono tutte tribulazioni. Suda il contadino per avere poi quei frutti  
[3] ed ora il gelo, or un'ostinata sicità[sicciatà], ora la grandine, ora una malattia vengono  
[4] a danneggiare e forse rovinare del tutto il suo raccolto; quel negoziante ha  
[5] frequentate le fiere, ha rifatti mille volte i suoi |\* contratti\*| calcoli, con grandi  
[6] speranze ...ed ecco una concorrenza di venditori, una disgrazia imprevista  
[7] troncata tutti i suoi disegni.- Soffrono i genitori per educare i figli: chi potrà  
[8] dire le notti insonni, le privazioni nel cibo, i sacrifici cui si sottomettono? Chi potrà  
[9] numerare le volte che devono istruirli, avvisarli, ripetere e comandare e sgridare  
[10] e castigare senza frutto? Soffrono i figli a stare soggetti, a star rinchiusi  
[11] nella scuola! Chi sarà capace di entrare nel segreto d'ogni famiglia e  
[12] contare i sacrifici imposti dalla convivenza, tra marito e moglie, fratelli e sorelle  
[13] cognati e cognate?- Si soffre nel corpo, ma anche nell'anima!- Un  
[14] primo dolore |\* è p\*| capace di giungere alla disperazione sono i rimorsi dei  
[15] peccati, quando la coscienza dice hai fatto male: se ti coglie la morte in  
[16] questo momento sei per sempre dannato.- Altra pena sono gli scrupoli e  
[17] quelle |\* maled\*| melanconie indefinite sconfortanti e lasciano il cuore in una  
[18] profonda apatia, perfino verso la vita. Che dire del pericolo continuo di  
[19] cadere in peccato mentre |\* siamo\*| abbiamo contro di noi un esercito di passioni,

- [1] le massime, i cattivi esempi del mondo e le maligne arti del demonio?  
[2] Entrate nell'intimo del cuore: Ora è una speranza delusa, ora un'affezione  
[3] troncata, or un beneficio ricambiato da ingratitudine: ora son dicerie,  
[4] mormorazioni, calunnie che feriscono l'onore, ora gli invidiosi che ci odiano,  
[5] ora i maligni che ci ingannano, ora i tristi che ci sprezzano; da una parte  
[6] l'ignoranza di cose utili e la curiosità naturale mortificata, dall'altra la  
[7] debolezza della nostra volontà per cui ricadiamo in quel male che già più volte  
[8] abbiamo detestato. Tutti soffrono quaggiù, anche coloro che vestono splendida-  
[9] mente, sono onorati e ricchi come era Salomone: egli stesso ebbe a dire: "Vidi  
[10] (&) quae fuit sub sole et ecce universa vanitas et afflictio spiritus". Osser-  
[11] vai tutte le cose che avvengono sotto il sole e conobbi che tutto è vanità, disgusto,  
[12] afflizione: anzi dice lo Spirito S. che i castighi, le infermità, le miserie, le  
[13] amarrezze sono la comune eredità toccata agli uomini.  
[14] Tutti devono dunque necessariamente, inevitabilmente soffrire:  
[15] ma come ricevono gli uomini le tribulazioni?- In due modi: molti le  
[16] rigettano e cadono in più gravi, altri le accettano con pazienza e le rendono  
[17] così meno numerosi e gravi.  
[18] Osservate i primi: non possono sopportare un'ingiuria: si vendicano:  
[19] di qui odii, dispiaceri, liti, spese e forse peggio; non [\* soffr\*] vogliono sopportare

[1] |\*un po' di \*|quei padri di famiglia una piccola noja per passare la do-  
[2] menica colla loro famiglia: vanno all'osteria, bevono, giuocano: al lunedì son stanchi  
[3] il vino ha lor fatto il lume della ragione, han portato il malumore in casa, |\*spreco\*|  
[4] sprecato il guadagno d'un'intera settimana; quel giovane non poteva soffrire d'obbedire  
[5] a' suoi genitori: uscì di casa anzi tempo.prese una moglie ambiziosa ed ora i suoi  
[6] guadagni non bastano più a soddisfarne i capricci; mal si soffre la miseria, lo  
[7] star umilmente al nostro posto: ed ecco impaziente, maledizioni, bestemmie, odii  
[8] rimorsi, ecco anche maggiori disgrazie e disonore.Così è: chi troppo si sforza per  
[9] sfuggire le croci ricade in altre e il più delle volte assai più gravi.Ed ecco, cari  
[10] cristiani, |\* (&)\*| la prima ragione che deve animarci a sopportare con pazienza  
[11] le tribulazioni che Dio ci manda se non vogliamo incorrere in altre più gravi e perdere  
[12] la pace del cuore.  
[13] Altri invece abbracciano queste croci con pazienza, si adattano a  
[14] |\*sop\*|portarle, considerandole come mezzi per arricchirsi di tanti meriti.- Il Signore  
[15] ci ha creati tutti pel paradiso, ma non vuole darcelo senza meriti: come per  
[16] guadagnare una ricompensa è necessario lavorare, mettere la condizione  
[17] senza di che non ci vien data.Ebbene questo lavoro da compiere per  
[18] arrivare al cielo, questa condizione cui venne legato il paradiso si è questa:  
[19] soffrire volentieri quanto è necessario per osservare la legge di Dio: è questo

[1] il mezzo indispensabile.assolutamente necessario per salvarci. |\*Per e\*|  
[2] Nel giorno del |\* cui (&)\*| giudizio sarà esaminata la nostra vita: se ella sarà  
[3] stata conforme a quella di G.[Gesù] C.[Cristo] verremo |\* ammessi\*| premiati, altrimenti sare-  
[4] mo condannati.Ora qual fu la vita di G.[Gesù] C.[Cristo], dalla sua nascita in una  
[5] povera capanna, alla sua morte di croce se non un succedersi di pati-  
[6] menti e dolori, sopportati per amor nostro? Ebbene a questo modello  
[7] dobbiamo conformare la nostra vita se vogliamo avere parte con G.[Gesù] nella  
[8] gloria." Patientia vobis necessaria est ut reportetis promissionem".dice  
[9] lo Spirito S., la pazienza vi è necessaria per conseguire il paradiso promesso.  
[10] Ed in altro luogo ripete la medesima cosa: "Per multas tribulationes  
[11] oportet nos intrare in regnum Dei": è necessario che sopportiamo molte tribu-  
[12] lazioni se vogliamo entrare nel regno di Dio.Ed altrove: il regno di Dio  
[13] patisce violenza e solo chi sa farsi la forza necessaria a |\* soppo\*| vincere le  
[14] difficoltà può entrarvi.- Che se dunque i patimenti sono la moneta con  
[15] cui comperare il cielo chi non vede quanto essi siano preziosi? Ascoltiamo  
[16] i santi che di queste cose s'intendevano assai più di noi.S.Teresa diceva  
[17] che non avrebbe cambiati i suoi patimenti con tutti i tesori del mondo; S.Vin-  
[18] cenzo de' Paoli che il non patire in questa vita è una gran disgrazia;  
[19] S.Giovanni Grisost.[Grisostomo] che è maggiore la fortuna di S.Paolo nell'essere inca-

[1] tenuto per G.[Gesù] C.[Cristo] che nell'essere rapito al terzo cielo; e S.Francesco d'Assisi in quel  
[2] giorno in cui non avesse avuta alcuna croce da soffrire temeva che il Signore si  
[3] fosse dimenticato di lui.  
[4] La coscienza poi è un testimonia fedele: essa non cessa di  
[5] rimproverare al peccatore le sue iniquità, ma insieme ricorda |\*con gran\*|  
[6] |\*consolazione \*|le opere buone: ora perché questo ricordo ci riempie di consolazione? Perché sap-  
[7] piamo che esse ci assicurano il cielo.Quando alcuno ha vinto una passione  
[8] violenta.per esempio, la concupiscenza, un desiderio di vendetta, un'invidia,  
[9] quando è riuscito a fare quella buona confessione con quel buon proposito,  
[10] quando si è rassegnato alla volontà di Dio in quelle avversità, qual gioja  
[11] qual tenerezza non |\* si\*| prova nel cuore? Non la cambierebbe con tutti i dilette  
[12] del mondo: l'anima resta così confermata nella fede, così rafforzata nei buoni  
[13] propositi! ...l'altre gioie non entrano nel cuore, lasciano l'anima stanca, vuota  
[14] ma queste la penetrano, vi lasciano una fragranza, un ardore insolito.E' il  
[15] testimonia della coscienza, messoci da Dio, che ci dice: bravo! così si guadagna  
[16] il paradiso, coraggio, continua e sarai felice per tutta l'eternità.  
[17] Ma vi ha di più: in cielo |\* (&)\*| tutte le anime saranno  
[18] felicissime e niente più potranno desiderare: ma vi sarà una gran  
[19] diversità tra loro nel godere.Quelle anime che vissero su questa



[1] terra tra lunghi e gravi patimenti, facendo sempre la volontà  
[2] di Dio. godranno assai più che quell'altre che o si convertirono  
[3] solo in punto di morte o soffrirono meno: "Unusquisque propriam  
[4] mercedem accipiet secundum suum laborem" dice S. Paolo,  
[5] ciascuno vincerà una mercede proporzionata ai suoi travagli,  
[6] appunto come colui che semina poco mieterà anche poco e chi  
[7] invece semina molto mieterà molto. Animati da questo pen-  
[8] siero i santi non solo sopportavano volentieri i patimenti che  
[9] non potevano schivare, ma li desideravano, li cercavano: passavano  
[10] le notti nella preghiera, si rifuggivano nei deserti, vivevano di pane  
[11] ed acqua e talvolta di sole radici d'erbe, si flagellavano a sangue,  
[12] correvano al martirio. Il S. vescovo Policarpo, già vecchio di ottanta  
[13] anni venne citato come cristiano a comparire davanti al gover-  
[14] natore di Smirne. Invitato con promesse di larghi doni ed onori  
[15] a rinnegare G. [Gesù] C. [Cristo] rispose risolutamente di no: ed insistendo il tiranno  
[16] con minacciargli i più orribili supplizi [supplizi] e di farlo bruciare vivo, rispose:  
[17] Fammi soffrire quanto vuoi, i tormenti non mi spaventano, perché  
[18] quanto più soffrirò su questa terra tanto più abbondante sarà  
[19] il premio che avrò in cielo: "quanto graviora pertulero, tanto majora

- [1] praemia percipiam": quindi animato da questa speranza s'avviò al luogo  
[2] del martirio, da sé si slacciò le vesti e salì sul rogo acceso.  
[3] Né solo la speranza del premio conforta a sostenere e desiderare  
[4] i patimenti, ma li fa sopportare con gran gioia, con viva soddisfazione.  
[5] Pur troppo[Purtroppo]: noi siamo materiali, abituati a stimare le cose dall'interesse,  
[6] dalle comodità o dall'onore che possono portarci: poco ci colpiscono e poca  
[7] forza hanno sul nostro cuore le cose spirituali: lo stesso bene infinito  
[8] del paradiso ben poco ci alletta |\* attira\*|, mentre poco lo consideriamo.I santi all'in-  
[9] contro erano talmente penetrati dal desiderio del cielo che il solo ricor-  
[10] darlo li riempiva di consolazione tra i più duri patimenti.  
[11] Gli Apostoli erano stati imprigionati, perché predicavano G.[Gesù] C.[Cristo] ed avevano  
[12] operato un miracolo per provarne la divinità: chiamati a rendere ragione  
[13] rimproverano ai giudei l'uccisione di G.[Gesù] C.[Cristo], dichiarano coraggiosamente di voler  
[14] piuttosto obbedire a Dio che agli uomini; in seguito dinuovo carcerati,  
[15] maltrattati e flagellati se ne andavano lieti e contenti, perché avevano avuta  
[16] la gran fortuna |\* pe\*| di patire per G.[Gesù] C.[Cristo].  
[17] S.Paolo arrestato anch'egli perché predicava la religione cristiana, calato  
[18] in fondo ad un carcere, lacero, affranto, coi piedi nudi, non poteva reg-  
[19] gere alla piena degli affetti del cuore ed esclamava: "Superabundo

pag. 10

[1] gaudio in omni tribulatione": io sovrabbondo di contentezza in  
[2] ogni tribolazione.- S.Francesco |\* d'Assisi\*| Zaverio, smarrito in mezzo  
[3] ai deserti, tra i serpenti e le tigri, in fondo ai valloni di sabbia  
[4] infuocata, provava tanta gioja che il petto gli ansava forte: ed alla  
[5] sera, quando sfinito dai viaggi e dalla predicazione si ricovera sotto  
[6] un albero, non poteva prendere sonno e come fuori di sé per la  
[7] contentezza esclamava: basta, o Signore, basta, che io non ne  
[8] posso più.- S.Ludovica, per trentotto anni travagliata da  
[9] varie malattie e da piaghe schifose, teneva sempre agli occhi  
[10] fissi in G.[Gesù] crocifisso, pensava al premio che quei dolori le meritavano:  
[11] in questo modo ella restava sempre gioviale, allegra e cortese  
[12] con tutti, anzi arrivata in fin di vita pregò istantemente il  
[13] Signore ad accrescerle i patimenti per compiere così la corona  
[14] di gloria pel paradiso.  
[15] Vedete |\*, o cari cristiani\*|, in qual modo i santi stimano  
[16] e sopportano i patimenti? Impariamo ancora noi a fare  
[17] altrettanto qui in terra, perché se a loro saremo compagni  
[18] nel soffrire, con loro godremo nel paradiso.Non lasciamoci spaven-

[1] tare dalle croci, non rattristiamoci, non ci ribelliamo: ma |\* (&)\*| riceviamole  
[2] come regali preziosi ed occasioni di guadagnare molto. Foseché [Forsechè] i negozianti  
[3] delle cose materiali si rattristano quando loro si presenta l'opportunità  
[4] di fare un buon guadagno? Forseché restano indifferenti, indolenti, neghit-  
[5] tosi?- E noi vorremo essere meno interessati |\* (&)\*| nei guadagni eterni che |\* (&)\*|  
[6] costoro nei loro negozi materiali: mentre sappiamo che anche in questa  
[7] vita ci possono portare grandi consolazioni?  
[8] 3° Ma vi hanno persone pie che dicono: a me non tanto dispiace  
[9] quell'infermità quanto mi rincresce di non poter più andare in Chiesa: non  
[10] mi rattrista la povertà, ma il non poter fare elemosina.- A costoro risponde  
[11] S. Alfonso: perché desiderate voi andare in Chiesa e far elemosine? Per amor di Dio,  
[12] non è vero? Orbene sappiate che il gusto del Signore in questo tempo è appunto  
[13] che voi stiate nel vostro letto o nella vostra povertà: questa ora è tutta la sua  
[14] volontà a vostro riguardo e facendola voi date il maggior gusto possibile a Dio.  
[15] Altri dicono: io son disposto a soffrire qualunque cosa ma non questa calunnia  
[16] ma non i dispetti di quella persona, ma non il disonore! |\* Orbene Ma\*| Costoro  
[17] ascoltino le parole di un altro santo: "Ad magna praemia perveniri non potest  
[18] perveniri nisi per magnos labores", non si giunge ai grandi premii se  
[19] non per mezzo di grandi patimenti: quanto più ti costano questi travagli

- [1] tanto maggiore sarà il premio. Anzi, vorrei dire, fortunati, fortunati  
[2] voi che avete pene più gravi, perché più grande felicità vi potete acqui-  
[3] stare pel paradiso.  
[4] 4\*Facciamoci, coraggio cari cristiani.\*|Giacché in questo mondo  
[5] non possiamo fare a meno di soffrire e come dice S. Agostino le stesse  
[6] miserie mandano altri al paradiso ed altri all'inferno, soffriamo  
[7] almeno con pazienza! fissandoci negli esempi di G.[Gesù] C.[Cristo] e dei santi e  
[8] considerando la preziosità dei patimenti. S. Francesco d'Assisi profon-  
[9] damente penetrato da questi pensieri, benché carico di sofferenze esclamava  
[10] tanto è il bene che aspetto che ogni pena mi è diletto. Che se a noi  
[11] non è dato provare nei travagli tanto [tanta] gioia esclamiamo |\* facciamo\*| almeno come  
[12] il santo Giobbe: "sia benedetto il nome del Signore" che mi da questo da  
[13] patire. |\* perché\*| Con questo breve soffrire ci guadagneremo la pace  
[14] in questo mondo e la felicità eterna: momentaneum et laeve tribulationis  
[15] nostrae, aeternae gloriae pondus operatur in coelis: un passeggiere  
[16] e leggero patimento in questo mondo ci prepara un cumulo  
[17] immenso di gloria eterna in paradiso. Così sia.